

LA BRAMBILLA DI VERRÈS DAL FILO DI COTONE AL FILE INFORMATICO (1906 - 2006)

Raccontare la storia della **filatura Brambilla** di **Verrès** è scrivere la storia della prima grande industria insediata in **Valle d'Aosta**. Una piccola regione transalpina che, per via della presenza di torrenti con impetuose acque, all'avvento della seconda rivoluzione industriale divenne oggetto di interesse di innumerevoli imprenditori anche stranieri.

Il primo contatto con il sindaco del paese per la manifestazione di interesse ad impiantare una fabbrica nel luogo avvenne il **30 giugno del 1906**. La scelta degli investitori era ricaduta su Verrès in quanto, oltre a possedere i fattori determinanti quali essere una località di fondo valle alla foce di un torrente ed essere collegata alla rete ferroviaria da poco operante, il piccolo centro urbano offriva la disponibilità di una vasta area di terreno a capo di un'unica proprietà, per di più disposta a cederla.

L'acquisizione di **35 mila metri quadrati** di terreno (dei quali 32 mila interamente di proprietà del Supremo Magistero dell'Ordine Mauriziano di San Maurizio e Lazzaro), quella dei diritti per lo sfruttamento delle acque del torrente Evançon e insieme quella dell'impianto per la produzione di energia idroelettrica dalla *The Evançon Gold Mining Company*, costituirono così la base sulla quale i soci milanesi della "Società Cotonificio Valle d'Aosta" avviarono la costituzione della fabbrica.

L'edificazione degli immobili fu affidata all'impresa edile "**Anonima Società Costruzioni Angelo Brambilla**" di proprietà dell'architetto **Enrico Brambilla**, nota in quegli anni in tutta l'Italia per le grandi opere realizzate.

Il progetto del manufatto era stato fornito direttamente dalla ditta inglese *Platt Brothers & Co Ltd* di **Manchester** alla quale erano stati commissionati i macchinari necessari per la lavorazione del cotone e nell'arco di pochi mesi furono edificati i corpi di fabbrica, dei quali il principale misurava 100 metri per 34 di lato, con un'altezza di 32 metri.

Un volume tutt'ora fuori scala nella realtà locale, basti pensare che l'edificio centrale potrebbe contenere al suo interno tre volte il monumentale **castello medievale**, un cubo in pietra che misura 30 metri di lato identificato dalla popolazione quale simbolo di Verrès.

I giornali locali descrivevano il cantiere quale *une fourmillière* di operai e a sovrintendere i lavori periodicamente giungevano anche i tecnici inglesi (che le cronache del tempo descrivono con tanto di bombetta in testa e bastone in mano, in perfetto stile British) della ditta fornitrice dei macchinari che avrebbero poi

trovato collocazione nei quattro piani di quella che fu la prima opera realizzata in cemento armato in Valle d'Aosta.

A poco dall'avvio dell'attività produttiva del **1910**, la società incontrò però gravi problemi di liquidità e si vide obbligata a dichiarare il fallimento. Così i 200 iniziali dipendenti, nella quasi totalità giovani ragazze non del luogo, restarono senza stipendi e a rimostranza organizzarono una manifestazione di protesta, dando vita al **primo sciopero** della regione.

A rilevare lo stabilimento fu l'**architetto Brambilla** che, in quanto costruttore degli immobili, risultava essere il maggiore creditore. Costituita la società "**Filatura A. Brambilla di Verrès**" il 3 luglio del 1914, egli in pochi anni portò la fabbrica ad affermarsi in una posizione leader nel settore delle filature, conquistando e detenendo per decenni il primato della produzione del filato più fine d'Europa.

Ça va sans dire che occupando, nei momenti d'oro della fabbrica, fino a **1200 dipendenti**, il cotonificio dette l'avvio in Valle d'Aosta al fenomeno dell'**immigrazione di massa** dei primi anni del '900. Di per se la disponibilità di maestranze fra la popolazione locale non rappresentava infatti uno dei fattori determinanti per la **localizzazione delle grandi industrie**. Il reperimento della forza lavoro era legato al richiamo di assunzioni che inducevano uomini e, per questa tipologia di lavoro soprattutto donne a lasciare i paesi di origine in cambio di una remunerazione sicura.

Fu certamente l'immigrazione il fenomeno che maggiormente impresso un incisivo cambiamento della realtà territoriale. In prima battuta arrivarono al cotonificio giovani ragazze giunte sole, principalmente dal **Canavese** e dal **basso Piemonte**. Per loro fu appositamente fondato un **convitto** gestito con rigore da religiose di un istituto milanese, nel tempo poi molte di queste operaie si accasarono con coetanei del posto. In un secondo momento giunsero invece nuclei familiari provenienti in maggior numero dal **Veneto** per i quali fu edificata la "**casa degli operai**". Adiacente all'area industriale confinata da un muro di recinzione, l'edificio fu l'unico esemplare in Valle d'Aosta realizzato secondo la tipologia di "**casa di ringhiera**", un modello abitativo che dava origine ad un microcosmo nel quale si innescavano meccanismi sociali di solidarietà ma anche di parziale ghettizzazione, tanto che venne identificato dalla gente del luogo con l'appellativo di *quartiere nipponico*.

Le reali cause che portarono alla repentina chiusura dello stabilimento nel **1971** vennero confuse nella difficile situazione di crisi di quegli anni, caratterizzati dagli eventi conseguenti **le contestazioni del '68**. All'epoca gli impianti del processo di lavorazione del cotone erano infatti stati ammodernato per più della metà e ne era in programma il completamento, fu però il CIMEP (Consorzio Intercomunale Milanese Edilizia Popolare) ad interromperne la realizzazione con

l'esecuzione dell'esproprio di 100 mila metri quadrati di terreno in via **Valassina**, di proprietà di Brambilla Enrico Junior, che garantivano il fido bancario necessario all'acquisto dei nuovi macchinari.

Dopo la chiusura, l'area della fabbrica rimase abbandonata per vent'anni, e fu solo nel **1991** che la Giunta Regionale della Valle d'Aosta approvò il Piano Urbanistico di Dettaglio e, successivamente, la legge che con l'impegno di **100 miliardi di lire** finanziò i lavori di **riqualificazione** con destinazione ad edilizia scolastica. La chiusura dei lavori dell'imponente intervento di riconversione è datato giugno **2006** con un costo netto dell'opera di **17.649.347,62 euro**.

La "Brambilla", come continua ad essere chiamata, è così diventata la prestigiosa sede dell'**Istituzioni Scolastica di Istruzione Liceale, Tecnica e Professionale** della bassa Valle, oltre che polo di servizi formativi, di ricerca e di trasferimento tecnologico con corsi di laurea triennale di ingegneria informatica e mecatronica del Politecnico di Torino. Nella sua nuova veste il cotonificio è il polo scolastico di riferimento intitolato IsiTep Enrico Brambilla ed è frequentato da **un migliaio di studenti** provenienti da località prossime e dal Piemonte che, con i loro zaini colorati e i chiassosi scooter, hanno preso il posto delle operaie in bicicletta che, all'uscita dal turno lavorativo, potevano essere sottoposte a controlli e perquisizioni.

Progettualmente all'interno dell'edificio centrale, per esigenze di luminosità e di intercomunicabilità degli spazi, è stato realizzato un cavedio a tutt'altezza, detto **"Gallery"**, che oltre ad essere un polo funzionale di interscambio è uno spazio di aggregazione che accoglie spettacoli e momenti istituzionali fruibile anche alla popolazione. Nel **2018** poi l'Amministrazione Comunale ha rivisto l'assetto urbanistico della zona che include la globalità dell'ex area industriale, allo scopo di integrarla maggiormente nel tessuto cittadino e **il parco urbano**, realizzato sul terreno dove una volta sorgevano gli orti coltivati dalle famiglie degli operai, ha rappresentato il punto di incontro fra studenti e residenti.

La fondazione del cotonificio a Verrès coincise con la pubblicazione dell'opera ***Principles of Scientific Management*** da cui prese forma l'organizzazione **tayloristica** del lavoro con la visione del *one best way*, mentre la chiusura avvenne nel 1971, anno nel quale il mercato del lavoro iniziò a manifestare delle trasformazioni che hanno indotto gli studiosi a parlare di **"post-fordismo"**, la sua rinascita, quale entità nuovamente pulsante e foriera di moderna vitalità, è del nuovo millennio, quello che coincide con **la quarta rivoluzione industriale**. Una volta portatrice di nuovo benessere, ora la Brambilla è nuovamente *une fourmillière* di curiose menti stimolate dallo slogan **Stay Hungry. Stay Foolish.**